

Algunos derechos reservados.

Este trabajo tiene licencia CC BY-NC-ND 4.0.

Para ver una copia de esta licencia visite
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>



Se per i miei genitori la parola “agitazione” ha avuto un senso una volta nella vita, beh, deve essere stato quel sabato famoso. Hanno iniziato subito a litigare e ad accusarsi di non aver visto la busta e averla lasciata per giorni sul tavolino del corridoio. Non che non lo facciano mai — di accusarsi, voglio dire — ma di solito tutto avviene per via telepatica, con un'alzata di sopracciglia mia madre, un impercettibile sbuffo mio padre.

Questa volta no. Ad alta voce e con precisi capi di imputazione.

Ho cercato senza successo di inserirmi nella conversazione, nel tentativo di far notare un piccolo dettaglio che non tornava. Se l'avvocato Camponuevo non ha mai visto casa nostra, come faceva a sapere con precisione dove era finita la busta? Non mi hanno nemmeno preso in considerazione, così ne ho approfittato per tornare nella mia stanza e rimettermi a giocare a Tangol. Ricominciando da zero, uffa. Per colpa di mia madre — e dei due ballerini — ero stato di nuovo ucciso dalla Kaleido Killer. Però ho lasciato la porta socchiusa, per sentire cosa si dicevano quei due (i miei genitori, non i ballerini).

Dopo un'ora scambi di frasi sibilanti di mia madre e borbottii di mio padre, si sono decisi ad aprirla, la busta. Dentro c'era una lettera dell'avvocato Camponuevo, che spiegava più o meno ciò che aveva anticipato a voce. Annunciava la morte di un nostro lontanissimo parente, Amerigo Gambossi, emigrato quando era appena ragazzo dall'Italia in Argentina nel 1946 e da poco deceduto, all'età di 94 anni. Lo zio Amerigo, da semplice muratore, si era trasformato in un importante imprenditore, aveva aperto una fabbrica di mattoni che si era ingrandita ed era diventato ricco, pare. Non si era sposato, non aveva figli. Tutti i soldi li aveva lasciati in beneficenza, ma a noi — unici parenti — toccava la sua casa, da qualche parte a Buenos Aires. E se la volevamo, dovevamo andare a firmare di persona alcuni documenti nello studio — a Buenos Aires pure quello — dell'avvocato Camponuevo.

Qui si è aperto il dibattito: partire oppure restare comodi a casa e rinunciare all'eredità? Mio padre era per la seconda ipotesi, considerato che secondo lui non sapevamo che facene di una vecchia casa a Buenos Aires e che probabilmente quello che ne avremmo potuto ricavare non ci avrebbe ripagato della spesa del viaggio e del tempo perduto.

della spesa del viaggio e del tempo perduto.

Mia madre non la pensava nello stesso modo. Non perché l'idea di un viaggio la entusiasmasse — che cosa aspettarsi da una che trova eccitante agosto a Milano perché non si fa la fila al supermercato? — ma perché se c'è da guadagnarci qualcosa non si è mai tirata indietro, che siano le offerte dell'Esselunga o un'eredità in Argentina.

dell'Esselunga o un'eredità in Argentina.

Si ya empezaste a ver doble... es porque algo está pasando...

Si ya se te dieron vuelta las letras, quizás sea por el cansancio visual... propio del formato PDF y su efecto colateral.

Sullo schermo di Tangol all'improvviso è apparso il simbolo di una madda. un aiuto che ogni tanto il videogame manda ai giocatori. Ho cliccato

A me, devo dirlo, non mi sarebbe dispiaciuta l'idea di una vacanza supplementare, a Buenos Aires o in qualsiasi altro posto nel mondo, purché i miei fossero impegnati a rompere un po' meno del solito. Ma il prezzo dei biglietti aerei sembrava un ostacolo insormontabile per due (loro due, ovviamente), figuriamoci per tre (dove il terzo ero io).

¿Libro en papel o libro digital?

¿Qué es escribir cuando no es dar?

¿Cómo acariciar un libro sin su formato físico?

En este archivo acabamos de compartir un fragmento de nuestro título “Tangol 3.0”, de Francesca Capelli; valiéndonos de la amable accesibilidad que el formato PDF brinda. Sin olvidarnos que, al mismo tiempo, en la digitalización de la cultura vamos perdiendo el tacto y el contacto. Es por esto que dejamos la invitación a seguir leyendo la obra literaria en formato papel, palpando las hojas, que siguen siendo ese árbol en el que nos posamos, ese árbol desde el que volamos.

PD: recordatorio...

El libro físico es la posibilidad de seguir acariciando a la literatura, fomenta el trabajo colectivo, es inhalámbrico y no se le acaba la batería (por el contrario, recarga la nuestra). Te esperamos allí, a pasitos de aquí... te esperamos en la sección “Tienda” de nuestra pagina web:

www.vagusediciones.com

www.vagusediciones.com.ar



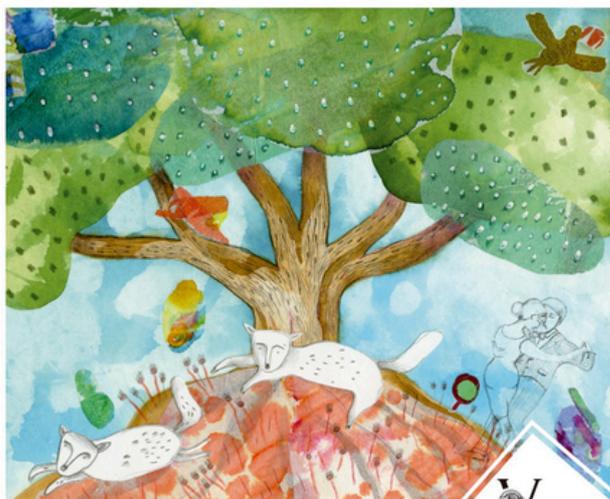
vagusediciones@gmail.com



[vagus_ediciones](https://www.instagram.com/vagus_ediciones)



Francesca Capelli
TANGOL 3.0



Fondazione Armonia ETS

VAGUS
EDIZIONI



Che cosa succede quando i bambini abbandonano la solitudine dello schermo?

Ludovico ha poche passioni a parte il videogame Tangol 3.0. Peccato che giocando si blocchi sempre allo stesso punto, senza mai superare il livello. Ma tutto cambia in un caldo pomeriggio estivo, quando una misteriosa telefonata catapultata lui e i suoi genitori a Buenos Aires, per ricevere l'eredità di un lontano parente, emigrato molti decenni prima in Argentina. Qui trova subito nuovi amici e si inserisce nella vita del quartiere.

Tra lezioni di tango, gatti che sembrano attraversare i muri e indagini su alcuni loschi individui fin troppo interessati a un albero di ombù, Ludo scoprirà di essere stato prescelto, da forze di un'altra dimensione, per portare a termine una missione dove niente e nessuno è davvero ciò che sembra.

Illustrazioni / Irene Singer

VAGUS
EDIZIONI



Francesca Capelli